

Convegni, libri, e mostre per ricordare Riccardo Morandi

# I linguaggi dell'ingegnere

RENATO PALLAVICINI

■ Roma ricorda in questi giorni uno dei suoi figli più illustri. Parliamo di Riccardo Morandi, ingegnere, scomparso il giorno di Natale del 1989, all'età di 87 anni. E lo ricorda con una serie di manifestazioni culturalmente significative, quanto, per fortuna, sgombrare di retorica celebrativa: un convegno, svoltosi qualche giorno fa, la proiezione di un documentario sulla vita e le opere di questo grande artista del cemento armato, realizzato da Leandro Castellani, una mostra fotografica (nel chiostro di San Pietro in Vincoli), ed un voluminoso libro-catalogo a cura di Giuseppe Imbesi, Maurizio Morandi e Francesco Moschini (Gangemi Editore, lire 70.000). Diverse occasioni, promosse dalla Facoltà di Ingegneria de La Sapienza con la collaborazione dell'Accademia di San Luca, per ribadire l'importanza, il valore e l'originalità di Morandi nel panorama dell'architettura e dell'ingegneria contemporanea.

Architettura e ingegneria, arte e tecnica, forma e funzione: tutti i binomi (ma anche le

«opposizioni») che il moderno status progettuale ha introdotto, Riccardo Morandi li ha riuniti in sé. Non nel senso di aver pacificato conflitti disciplinari e metodologici che tutt'ora permangono, quanto piuttosto nell'averli tenacemente praticati. Le sue opere, in questo senso, sono fatte di forme e funzioni, espongono linee, volumi e membrature, strutture. La sintesi, insomma, non dissimula i due «termini» del conflitto, ma li fa parlare in piena autonomia, legittimandone i linguaggi all'interno di una classica arte del costruire.

Tecnico raffinato, esperto di calcolo e straordinario innovatore, Riccardo Morandi, dalle prime, ma già significative esperienze postlaurea negli anni Trenta, arriva alla maturità nei Quaranta. Ma è nel dopoguerra che riesce ad esprimere compiutamente le sue qualità, favorito anche dalle necessità della ricostruzione e dal nascente sistema di comunicazioni stradali. È infatti nei ponti e nei viadotti che mette a frutto la tecnica del cemento armato prima, e del cemento

armato precompresso dopo. Dall'esile ed elegante passerella pedonale sul Lago di Vagli, presso Lucca, al viadotto sulla Fiumarella a Catanzaro, dal cavalcavia su Corso Francia a Roma, fino al viadotto sul Polcevera a Genova è un crescendo di invenzioni formali e di soluzioni tecniche (archi, telai, travi Gerber e strallate). Ma Morandi non è solo «l'uomo dei ponti». Progetta e costruisce chiese, grattacieli, cinema (sono sue le più belle sale romane, a partire dal Maestoso su Via Appia Nuova) e aeroporti (suo lo scalo di Fiumicino e gli eleganti ed arditi hangar dell'Alitalia). Noto e apprezzato in Italia, varca i confini e s'impone anche all'estero con opere di alta ingegneria come il grande viadotto sulla laguna di Maracaibo.

Tra le iniziative in ricordo di Morandi c'è da aggiungere il lancio di un concorso per tre borse di studio, intitolate all'ingegnere romano, del valore di 20 milioni cadauna, a favore degli autori delle migliori tesi di laurea discusse nell'anno solare 1992 presso le facoltà di Ingegneria o di Architettura di università e politecnici italiani.

